

Valcellina
Claut
inverno

DOLOMITI FRIULANE
Guida alle escursioni invernali
edizione 2006-2007

LUCIANO, UNO DI NOI

Luciano Di Michele, Presidente dell'Associazione Claut Cultura e Tempo Libero non è più tra noi, ci ha improvvisamente, senza avviso, lasciati.

Il suo amore per il paese di Claut da noi è sempre stato conosciuto, il suo modo affettuoso nel rapportarsi con le persone, l'ambizione di essere in grado di far qualcosa di positivo per il nostro paese non l'abbiamo scoperto noi, ma erano valori che Luciano portava dentro di sé e che ha saputo esprimere nello svolgere l'impegno che si era, coscientemente, assunto.

Puntuale, preciso, disponibile, buono: sono doti che gli abbiamo sempre riconosciuto e che, purtroppo, oggi se ne vanno con lui, in un'altra dimensione, lontano da noi e dalle nostre miserie terrene.

Luciano credeva e lavorava fervidamente in quello che era il suo ruolo di coordinatore-promotore delle attività sportivo-turistiche del nostro Comune e ha contribuito in modo decisivo alla razionalizzazione dei servizi ricettivi e allo sviluppo delle manifestazioni sportive e culturali.

La stima che abbiamo avuto e continuiamo ad avere per quanto ha fatto, sia pure in così poco tempo, ci sia di stimolo per seguire il metodo e la strada da lui intrapresa, al di là di qualsiasi ideologia e connotazione politica: un uomo equilibrato fa le cose e basta, indipendentemente dalle critiche e dalle prese di posizione di quanti hanno idee diverse.



Il rispetto degli altri, la buona educazione, il disinteresse per sé e l'interesse per il prossimo, la coerenza tra le proprie idee e le proprie azioni, l'aver scelto di rivivere il tempo della pensione (ahimè breve) in maniera utile ed allo stesso tempo piacevole: tutto ciò Luciano non ce lo può più dare, ma ci ha insegnato la via da percorrere.

Tanti sono orgogliosi di essere di Claut e magari per Claut fanno poco; tu eri orgoglioso di essere accettato dai Clautani e, come ringraziamento ti sei dato da fare e anche molto.

Invece siamo noi a doverti ringraziare per tutto ciò che sei stato e hai fatto e per questo ti diciamo ancora infinitamente grazie.

***L'Amministrazione Comunale
di Claut***

SOMMARIO

Delimitazione geografica e accesso stradale	p. 3
Storia	p. 4
Caratteristiche ambientali	p. 6
Caratteristiche nivometeorologiche di interesse pratico	p. 8
Note importanti	p. 10
Le casere	p. 12
Il villaggio igloo	p. 13
Descrizione segmenti	p. 15
Itinerari	p. 22
Strutture e attrezzature al Pradùt	p. 34
Segnaletica	p. 34
Rientri a valle con gli sci	p. 34
La fauna e le tracce	p. 35
Prospettive	p. 36

NOTA TECNICA: di questa pubblicazione fa parte integrante la mappa schematica da consultare a fronte dei testi, indispensabile per individuare gli itinerari e comprendere le descrizioni. Per la sua consultazione durante le escursioni si consiglia di eseguire delle fotocopie per evitare di rendere la mappa originale illeggibile con l'uso.

C'è sempre più gente che gira d'inverno da queste parti, con poco tempo a disposizione e allenamento anche meno. Sci, ciaspe, a piedi, col battipista... gente normale, mostri di normalità, ognuno con il proprio zaino pieno di aspettative diverse, compresi gli *skyrunners*, i corridori del cielo, che anche qui viaggiano a velocità luminose, su un altro pianeta, non migliore o peggiore, solo diverso.

Scenetta ricorrente: una bella domenica di un bell'inverno, al termine della discesa con gli sci dalla cresta, nei pressi della strada che porta a Casera Pradùt, un ultimo fitto cespuglio si dimena fino a partorire una massa dalle sembianze umane convinta fino a poco prima di conoscere il percorso per la discesa. Corona di aghi di abete in testa a infoltire la capigliatura forse rada, brandelli di abbigliamento tecnico, sci in spalla in-trasportabili come la croce di sant' Andrea (X), pezzi di bastoncino troppo snodabile in una mano, un tempo guantata, stelle e strisce di sangue vero qua e là. Reduce da una impari battaglia con pini mughi e parenti affini.

Allora le indicazioni di questa pubblicazione possono aiutare i più o meno audaci ad aggirare le distese di pino mugho e le fitte ramaglie di faggio e abete che non aspettano altro che trattenere per sempre i disgraziati, *skyrunners* e non, che vi si avventurano. Alla faccia della buona natura selvaggia, qui l'affare diventa un' esplosione vulcanica e incontrollata di nuove fantastiche e inaudite (proprio mai sentite) bestemmie.

Wilderness ce n'è comunque. Ma si può dare una piccola mano anche a chi vuole solo fare una semplice gita cristiana qualunque, con i piedi o gli sci per terra, senza volare nei grandi spazi delle grandi avventure di grande respiro. Un giretto modesto, senza troppi casini. Casini che comunque si possono trovare anche qui con un po' di buona volontà.

E così, ringraziando tutti i famosi soliti sostenitori e collaboratori, ecco questa piccola guida estemporanea. Dedicata a tutti noi, comuni mortali, più o meno veloci e allenati, ma alla fine simpatici fantozzi in bianco e niente altro.

Da rivedere criticamente anno per anno, perché negli ultimi millenni la neve, le idee e le buone intenzioni vanno e vengono.

DELIMITAZIONE GEOGRAFICA E ACCESSO STRADALE

La dorsale del Rassetùm, lunga circa 12 km, si sviluppa nell'Alta Valcellina a Sud di Claut in direzione Est-Ovest. Il suo versante meridionale, ripido e verticale nella parte sommitale, è ben visibile dalla pianura del pordenonese. Il versante Nord invece degrada più dolcemente verso la conca di Claut e per esposizione e pendenze si presta alla pratica delle attività ludiche invernali.

Per accedere all'area più interessante si attraversa l'abitato di Claut e, oltre questo, dopo 2,5 km, si tocca la piccola e suggestiva frazione di Lésis (conosciuto localmente come Stok). Qui, poco oltre il Ponte degli Alpini sul Cellina, si raggiunge subito il comodo parcheggio, base principale per la salita più diretta alla Casera Pradùt.



STORIA

In passato solo pochi valligiani, perlomeno originali, frequentavano d'inverno l'area del Pradùt. Escursioni a piedi o con le ciaspe. Raramente per controllo delle strutture malghive. Più spesso per l'affascinante quanto fraudolenta caccia primaverile nelle arene di canto del gallo forcello e del cedrone tra notte e alba, tra fascino e paura. In tempi più recenti per sporadiche escursioni alpinistiche da parte di pochi cultori degli ambienti solitari.

Estenuanti marce nella neve fonda. Notti all'addiaccio verso la casera. Feste e capodanni interminabili per affrontare albe con gambe incerte. Vette e traversate senza sci, con la neve fino alla pancia, con le ginocchia obbligatoriamente scoperte dagli obbligatori pantaloni alla zuava di fustagno bagnato e poi definitivamente indurito dal gelo. Qualcuno osa vecchie ciaspe di legno e corda, efficacissime nel trattenerti nella neve più profonda. Stivali da neve militari (ghette) con mille spaghi e nodi e scarponi di cuoio annegati nel grasso ma orgogliosamente indifferenti ai cambi di stagione e al look di tendenza.

Negli anni settanta si instaura una simpatica tradizione che vede alcuni pochi appassionati di sci su pista incontrarsi con gli sci da discesa alla casera. Non c'è ancora la strada. Con gli sci in spalla fino alla cresta sommitale. Poi la discesa con gli sci fin dove possibile. In realtà era un rientro a valle in qualche modo, ma comunque finiva sempre in un incontro piuttosto festoso alla casera tra brindisi e raccolta di tarassaco. Per parecchi anni questo incontro venne tacitamente concordato per il primo maggio.

Ecco poi nel decennio successivo l'esordio e la crescita dell'attività scialpinistica con un riferimento preciso all'anno 1991: il primo raduno scialpinistico del Pradùt. Un incontro di festa che si ripete ad ogni primavera, alla prima domenica di aprile, per richiamare chi ha ancora voglia di questi posti, di quest'aria, di quest'atmosfera leggera. E ogni anno un po' ci si meraviglia che l'entusiasmo dei partecipanti continui e si rinnovi.

Nel 2005 il primo percorso agonistico: una tappa del circuito di Coppa Italia di scialpinismo a coppie. Nella fase organizzativa si scoprono nuovi percorsi, sconosciuti e poco immaginabili dal basso. Creste e catini nascosti. Avvallamenti e doline imprevedibili. Nuove prospettive per chi vuole vedere

avanti. Un piccolo paradiso per fortuna nascosto e che potrebbe restare tale per scelta di molti. Non è in vendita ma solo in comodato d'uso a chi supera le selezioni possibilmente naturali. Chi ogni mattina ha occhi nuovi potrà fare e vedere belle cose. Nuove, diverse, piccole, ma tante.

Ancora nel 2005 il primo tentativo di fruizione organizzata dell'area, ma in punta di piedi. La Casera Pradùt viene gestita per alcuni fine settimana con possibilità di ristoro e pernottamento in casera o in igloo. Il trasporto in quota viene organizzato con un piccolo insostituibile battipista, assistito da una motoslitte, messi a disposizione dall'amministrazione comunale. La pista forestale innevata viene regolarmente battuta e fresata con il battipista per renderla sempre perfettamente percorribile con gli sci, particolarmente in discesa. Iniziativa molto apprezzata da tutti i frequentatori per il basso impatto e la grande efficacia. L'accesso alla parte alta e più interessante degli itinerari è così garantito e alla portata di più appassionati, comunque sempre soggetti a una selezione naturale efficace cui consegue un buon controllo dell'impatto ambientale.

L'augurio è che il triste abbandono della tradizionale monticazione estiva dopo l'ultimo malghese del Pradùt (Mino de la lastra "sgrifa") possa essere degnamente seguito da un'attività discreta e rispettosa dell'ambiente per far rivivere la presenza umana in questi posti con la stessa modestia e semplicità di chi come lui ci ha preceduto senza rumore per secoli.

"Non scacciate i cari spiriti della montagna dalla loro dimora. In punta di piedi. Non chiamateli, ma state in ascolto. E non disturbate il loro placido governo. Ve ne saranno grati e vi compenseranno!"



*Lorenzi Mino "sgrifa"
l'ultimo malghese del Pradùt*

Julius Kugy – Dalla vita di un alpinista

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Durante la stagione invernale 2006-2007, come già nella precedente, la Casera Pradùt sarà gestita nei fine settimana e nelle festività e il trasporto fino alla casera sarà facilitato da mezzi meccanici (fuoristrada e battipista) a orari definiti o su prenotazione. Converterà informarsi presso i recapiti riportati nella sezione "Contatti" perché tale opportunità consente di accedere agli itinerari più interessanti in quota anche a chi non è molto allenato. Infatti per raggiungere la Casera Pradùt vi sono ottocento metri di dislivello in bosco.

Le escursioni invernali con gli sci o le ciaspe in quest'area sono dominate da una caratteristica veramente peculiare: spostamenti anche di pochi metri lungo gli itinerari in quota determinano repentini quanto piacevoli cambiamenti di scenario che in altri ambienti di montagna raramente si riscontrano. E' un po' come visitare una grande mostra a stanze. Ogni pochi passi si scopre una nuova stanza: disegni, prospettive e respiri sempre nuovi e inattesi. Le gite scialpinistiche classiche sugli altri monti sono disegnate spesso dentro panorami suggestivi ma piuttosto fissi, ancor più uniformati dalla veste invernale. Qui a ogni svolta c'è un elemento nuovo che colpisce anche il profano. E' un continuo gioco nel piccolo, pur in un ambiente nel complesso piuttosto grande.

Ci sono numerose varianti dei percorsi assolutamente poco frequentate e molto remunerative, se scelte al momento giusto. Talora solo modeste deviazioni, ma spesso vale proprio la pena di andarci. Avvallamenti improbabili e impensabili, foibe, pendii nascosti, piccole conche, forme ardite e arrotondate che alzano d'improvviso il manto della neve; una continua piacevole sorpresa e uno dei principali pregi di questo terreno nella sua veste invernale. Il micropaesaggio e l'aspetto dei luoghi cambiano continuamente e con decisione ad ogni sci sospinto.

Le caratteristiche di innevamento, di accessibilità, di itinerari tracciati e di manutenzione dei percorsi rendono quest'area un terreno

ideale anche per chi si dedica alla corsa sportiva con gli sci. La pista forestale sempre ben battuta permette una facile e divertente discesa, mentre le possibilità di salita adatte all'allenamento (la Classica) hanno praticamente sempre un'ottima traccia. E infatti negli ultimi anni la presenza degli "skyrunners" è aumentata in maniera esponenziale e la loro attività non sembra per niente interferire con gli interessi e il ritmo tranquillo dei più tradizionali escursionisti.

Un'altra simpatica possibilità, gestita con le dovute precauzioni e prudenze, è la discesa con lo slittino lungo la pista forestale battuta che però non è progettata e gestita per questo scopo, per cui ciascuno deve essere consapevole dei rischi che corre. Questa considerazione ovviamente vale per tutte le attività sportive praticate nell'ambiente naturale non protetto, cioè non appositamente attrezzato e controllato.



CARATTERISTICHE NIVOMETEOROLOGICHE DI INTERESSE PRATICO

Pochi cenni dettati dalle osservazioni effettuate in anni di frequentazione assidua della zona e di presenza sul territorio, senza supporti scientifici o professionali.

Le precipitazioni nevose invernali sono sempre abbondanti perché la bastionata del Rassetum con la sua disposizione Est-Ovest costituisce il primo rilievo consistente che affronta le perturbazioni provenienti in particolare da Sud-Ovest. E' tipicamente prevedibile l'abbondanza della precipitazione nevosa in quest'area quando la depressione ciclonica si forma in particolare nel Golfo del Leone o nel Golfo di Genova con l'instaurarsi di correnti sud-occidentali che convogliano l'aria umida su questo settore.

L'esposizione e le condizioni climatiche abituali sono favorevoli al mantenimento di un discreto manto nevoso fino a stagione avanzata soprattutto oltre i 1400m.

Da dicembre fino a marzo inoltrato ci sono buone possibilità che la copertura nevosa giunga fino al parcheggio a fondovalle (600m). Spesso è possibile scendere con gli sci lungo il bosco anziché seguire la pista forestale in genere fresata dal battipista. In tal caso è opportuno conoscere le direttive preferenziali di discesa e i collegamenti con le varie piste forestali per non inoltrarsi in vegetazioni fitte o terreni poco praticabili con gli sci.

Nel cuore dell'inverno, cioè tra dicembre e febbraio, spesso domina un anticiclone che mantiene il tempo stabilmente bello con temperature molto basse e una spiccata inversione termica. Le minime in fondovalle raggiungono i -18°C e le massime i -7°C per un lungo periodo. Nei periodi di inversione termica le temperature in quota sono in genere un po' meno rigide, ma comunque su valori decisamente invernali. Il vento in genere soffia solamente in prossimità delle creste, dove perciò è possibile la formazione dei temibili lastroni di accumulo da vento con il rischio di distacco di valanghe se il terreno è ripido.

Talora brevi episodi di rialzo termico favoriscono lo scioglimento degli strati superficiali con successiva formazione di croste portanti che creano condizioni ottimali per stabilità del manto alle sollecitazioni e per sciabilità in tutta la stagione. Occasionalmente le condizioni atmosferiche con repentini sbalzi termici creano situazioni decisamente svantaggiose per le gite (croste non portanti). E' comunque sempre opportuno informarsi sul posto prima di programmare una gita nel comprensorio perché le condizioni possono drasticamente cambiare nel giro di poche ore. Si consiglia di consultare le previsioni nivometeo di Arabba (vedi "Contatti") in quanto sono le più attendibili, aggiornate e specifiche per questo settore (anche per il sabato e la domenica). Comunque anche la previsione regionale negli ultimi tempi è sempre più sensibile a queste attività e dedica risorse e mezzi per migliorare l'informazione anche per quest'area marginale del Friuli.

Quando arriverete sul posto troverete sempre condizioni diverse da quella che avete immaginato con le migliori fantasia ed esperienza. Questa è regola da non dimenticare, per cui in genere conviene prima informarsi.



NOTE IMPORTANTI

• **EQUIPAGGIAMENTO:** per le gite in quota si consiglia equipaggiamento da SCIALPINISMO TRADIZIONALE (**ARVA, SONDA E PALA OBBLIGATORI**). Meno adatti gli equipaggiamenti da fondo o sciesursionismo perché quasi tutti gli itinerari si svolgono su terreno piuttosto ripido e senza grandi spazi di manovra. Un breve e comodo itinerario ben percorribile anche con gli sci da fondo va da Casera Pradùt a Casera Rresetùm (andata e ritorno, segmenti 4-5-6-7). Anche le **CIASPE**, più facili da gestire, possono essere divertenti su buona parte degli itinerari. Talora negli estremi pendii terminali possono essere utili i ramponi in lega leggera. Non si consiglia l'uso dei rampant da sci. Obbligatorio l'uso del **CASCO** protettivo particolarmente per la discesa dalla Casera Pradùt lungo la pista forestale battuta.

• E' utile **TELEFONARE PRIMA** di ogni gita ai recapiti della sezione "Contatti" per avere notizie aggiornate su trasporti, condizioni nivometeo, consigli sui percorsi.

• La **COPERTURA PER I TELEFONI CELLULARI** è buona solo nella parte alta (dalla Casera Pradùt verso la cresta Rresetùm), mentre è quasi sempre assente dal parcheggio fino alla Casera Pradùt e nelle aree agli estremi orientali ed occidentali. Talora è possibile ricevere il segnale al parcheggio. In ogni caso sulla strada poco più a valle dell'abitato di Lésis (Stok) si riprende il segnale. Sulla mappa sono indicate approssimativamente le aree coperte dalla rete di telefonia mobile.

• **AMPIO PARCHEGGIO** prima e oltre l'abitato di Lésis (3 km oltre Claut).

- CASERA PRADÙT: previa richiesta di informazioni, possibilità di trasporto con mezzi meccanici fino alla casera, ristoro e pernottamento.
- LA GITA IDEALE PER SCIALPINISTI COMUNI MORTALI: salita alla Casera Pradùt con battipista, escursione scialpinistica fino alla cresta per il percorso classico (vedi "La Classica"), discesa fuori pista fino alla Casera Pradùt, ristoro, discesa per la pista forestale battuta oppure, se le condizioni lo permettono, per lo splendido fuoripista nel bosco.
- I tornanti della pista forestale che porta a Casera Pradùt sono contraddistinti con un nome indicato sul posto.
- La pista forestale che porta a Casera Pradùt è asfaltata quasi completamente, comunque mantenuta ben sciabile dal piccolo battipista.
- NON CI SONO SORGENTI D'ACQUA.
- ATTENZIONE ALLE FOIBE NEI FUORIPISTA ALTI (a monte delle casere), TALORA POCO VISIBILI, SPECIE IN DISCESA.
- Per i dettagli topografici più fini si consiglia la consultazione della carta Tabacco 1:25.000 foglio 021 e l'utilizzo dell'altimetro.
- INFINE: non affidatevi alla fortuna. Non vi vede, è cieca. La sfiga invece ha la vista più acuta del falco e vi tiene d'occhio per non perdere l'occasione. Fatele capire che lo sapete e lei cercherà altrove la preda.

LE CASERE

• **CASERA PRADÙT (1.435m)**

È il centro di riferimento di gran parte delle gite e delle attività e il punto di arrivo in quota con i mezzi meccanici. Dotata di minime strutture di accoglienza, ha un locale di emergenza sempre aperto ed è affidata a un gestore nei fine settimana invernali e durante le festività invernali. Possibilità di ricovero e ristoro. E' preferibile chiedere sempre prima informazioni ai recapiti. Probabile una sua ristrutturazione e ampliamento in un prossimo futuro.



• **CASERA RESSETÙM (1.462m)**

Eventuale ricovero di emergenza. In legno e lamiera, attualmente in cattivo stato di conservazione.

• **CASERA COLCIAVÀTH (1.513m)**

Eventuale ricovero di emergenza, copertura in discrete condizioni, ma non curata.

- **CASERA FRATE DE SORA (1.364m)**

Bellissimo ricovero in tronchi di legno con possibilità di pernottamento autonomo e stufa. Ricostruita completamente nel 2004 sui ruderi della precedente. E' conosciuta nella tradizione popolare locale per l'assidua presenza degli spiriti dei morti che vagano nei dintorni durante la notte.

- **CASERA CIASAVÉNT (Casavento) (947m)**

Locali chiusi al pubblico. Non usufruibile. Ricorda di passare a vedere le impronte del dinosauro nel vicino torrente, ma non perdere tempo a cercarle sulla neve perché è passato qualche centinaio di milioni di anni fa e aveva anche fretta.

- **CASERA BALDÀSS (1.650m)**

Ruderi ormai pressoché non individuabili nell'unica radura della zona peraltro sempre più ristretta per l'avanzata della vegetazione d'alto fusto.

IL VILLAGGIO IGLOO

La Valcellina, cuore delle Dolomiti Friulane, accoglie i suoi visitatori con questa novità davvero unica tra le proposte invernali.

Primo in Italia, il piccolo originale villaggio dà la possibilità agli amanti dell'avventura di pernottare all'interno di un igloo costruito a 1500m di altitudine nella radura di Casera Rassetùm.

Si raggiunge da fondovalle usufruendo del servizio trasporto con il gatto delle nevi che risale il vasto bosco che porta a Casera Pradùt e quindi conduce a Casera Rassetùm.

Il villaggio è composto da sei igloo, ciascuno dei quali può ospitare per la notte due persone. La temperatura all'interno si stabilizza a circa 0°C, ma confortevoli sacchi a pelo difendono gli ospiti dal freddo, che all'esterno può raggiungere anche i - 18 gradi.

L'iniziativa, ideata dalla Scuola Alpina Dolomiti Friulane, organizzazione che fa capo al locale Consorzio Valcellina, non vuole essere soltanto un'offerta turistica alternativa, ma anche un modo per insegnare agli amanti della montagna tecniche di sopravvivenza in quota, che, in caso di necessità, possono permettere la sopravvivenza a temperature

esterne anche di molto inferiori allo zero. Per questo ai partecipanti, seguiti costantemente da Guide Naturalistiche, viene insegnato come si costruisce una truna nella neve, come si utilizzano gli apparecchi per la ricerca di travolti da valanga (ARVA), come si affrontano situazioni di emergenza in ambiente invernale.

Il Villaggio, base ideale e diversa per il pernottamento in vista di successive escursioni scialpinistiche o con le ciaspole, è inserito nei diversi pacchetti organizzati e proposti dal Consorzio Valcellina.



Informazioni e prenotazioni:
tel. e fax. 0427 878416
e-mail: valcellina@libero.it
sito web: www.consorziovalcellina.it

DESCRIZIONE SEGMENTI

da consultare necessariamente in abbinamento
con la mappa schematica allegata

N° riferimento al numero di segmento - ⊕ tempi medi percorrenza per escursionista (da dimezzare circa per skyrunners) - ↑ (salita) - ↓ (discesa) senso consigliato di percorrenza (preferibile quello con più crocette) - Grado di impegno su max di 10 - Grado di interesse su max di 10

N° 1 - 2 ⊕ 50 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 6

Dal parcheggio di Lésis si prende subito il sentiero segnato che sale ripido nel bosco oppure, poco più avanti, la più comoda mulattiera che porta in breve al primo tornante della pista forestale (Curva Rossa - 740m). Seguendo questa si giunge all'evidente bivio pianeggiante di Pian de Crode per Casera Ciasavént. Dal parcheggio si può anche proseguire per la strada di fondovalle per circa 800 metri fino ad imboccare sulla destra la pista forestale che quasi pianeggiante porta con un giro vizioso al primo tornante (Curva Rossa).

N° 1 - 12 ⊕ 75 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 8

Dal parcheggio si segue sempre la strada principale di fondovalle. Dopo i tredici ripetitivi tornanti (Rive da On) si raggiunge lo slargo delle Grave da Giére. Si attraversa il greto verso destra e dalla parte opposta si riprende la pista. Al vicino bivio successivo si resta a sinistra sulla pista principale e in breve si giunge al pascolo della Casera Ciasavént.

N° 2 - 3 ⊕ 50 ↑ + ↓ +++ impegno 6 interesse 6

Dal bivio si segue la pista principale (destra) sempre in bosco. Dopo il vicino tornante è possibile prendere una scorciatoia per sentiero segnato oppure continuare per la pista superando il tornante Rassetùm fino ad arrivare al bivio Colciavàth (tornante). Poco prima di questo un paio di scorciatoie portano direttamente al Pradùt (la prima è una pista secondaria che va verso destra e la successiva per il sentiero segnato)

N° 2 - 12 ⊕ 30 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 7

Dal bivio si prende a sinistra e, dapprima in leggera discesa, si segue tutta la pista fino al suo incontro con la pista principale. Seguendo questa a destra in breve si giunge al pascolo della Casera Ciasavént.

N° 3 - 4 ⊕ 15 ↑ + ↓ +++ impegno 6 interesse 8

In breve un ultimo tratto di pista porta all'improvvisa e inaspettata radura del Pradùt, da dove si apre uno spettacolare panorama sulle montagne dell'alta Valcellina, la conca di Claut e la catena de Rassetùm.

N° 3 - 13 ⊕ 30 ↑ +++ ↓ +++ impegno 7 interesse 8

Si segue la pista in leggera discesa e, quando comincia a risalire, è possibile imboccare alla prima curva il sentiero segnato che porta direttamente al terzo tornante. Una ventina di metri oltre il quarto tornante parte sulla destra, in un piccolo avvallamento che apre una breccia tra la vegetazione, il tracciato che porta alla forcella Baldass.

N° 4 - 5 ⊕ 10 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 8
Dalla radura della Casera Pradùt si segue la pista pianeggiante per circa 700m finché con una curva più decisa volge verso Ovest. Qui un segnale e di solito evidenti tracce indicano il punto in cui abbandonare la pista per salire La Classica verso il punto 20.

N° 5 - 20 ⊕ 20 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 8
Si segue l'evidente avvallamento in genere con buona traccia fino a quando la vegetazione sulla destra si dirada.

N° 5 - 6 ⊕ 5 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 7
Segue la comoda pista forestale in leggera discesa fino a un piccolo slargo sulla sinistra (vasca idrica in cemento) da cui parte la traccia per collegarsi al punto 22.

N° 6 - 22 ⊕ 40 ↑ +++ ↓ no impegno 7 interesse 9
Si risale per un ridotto varco nella vegetazione lungo il modesto avvallamento soprastante e in breve si giunge al terreno più aperto che con le stesse caratteristiche del 20-22 porta senza percorso obbligato al nodo 22

N° 6 - 7 ⊕ 20 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 8
Si segue sempre la pista forestale e, quando questa comincia a scendere, si imbecca sulla sinistra la vecchia mulattiera che senza perdere quota conduce in breve alla radura della Casera Rresetùm.

N° 7 - 8 ⊕ 30 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 8
Dalla Casera Rresetùm si scende verso Nord (un po' a sin.) per il pascolo e un avvallamento di recente disboscato fino a intersecare la sottostante vicina pista forestale. La si segue in discesa verso Est (sin). Dopo due corti tornanti segue un tratto che traversa in leggera salita e poi decisamente in discesa. Poco prima (50 metri) del successivo tornante parte sulla sinistra il sentiero che conduce a Casera Frate de Sora.

N° 7 - 25 ⊕ 30 ↑ +++ ↓ +++ impegno 8 interesse 9
Dalla Casera Rresetùm si risale la radura nel suo ramo sinistro fino al suo estremo superiore. Si tocca un'ultima piccola radura pianeggiante e un po' a sinistra si prosegue per un avvallamento e dove la vegetazione è evidentemente più rada. Una volta usciti dal limite superiore del bosco per accentuati dossi di mughi si punta alla base dei pendii con terreno meno accidentato. Anche in discesa si segue questo percorso in direzione della Casera Rresetùm. Prendendo come riferimento un grande larice con punta doppia.





N° 8 - 28 ⊕ 20 ↑ +++ ↓ +++ impegno 9 interesse 8
Poco a monte (50 metri) del tornante alto si imbecca la traccia, dapprima in salita obliqua verso destra (Ovest), poi più ripida ed infine in discesa con tratti esposti, che conduce alla Casera Frate de Sora. Attenzione al pendio ripido sul traverso esposto se la neve è gelata o a rischio di valanghe. Poco prima della casera vale la pena di soffermarsi ad ammirare due abeti secolari.

N° 9 - 8 ⊕ 40 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 6
Sempre per la lunga pista principale si continua fino al tornante più alto (8) poco oltre il quale si imbecca a destra la traccia che porta alla Casera Frate de Sora.



- N° 9 - 28** ⊕ 60 ↑ +++ ↓ no impegno 6 interesse 7
 Dal tornante si scende brevemente per traccia di sentiero a incrociare il percorso su sentiero segnato della Transclautana (10-28)
- N° 10 - 9** ⊕ 30 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 7
 Si continua per la pista principale, con un tratto anche in leggera discesa, e, sempre con modesta pendenza, si giunge al tornante del punto 28 da cui scende il sentiero che si collega con la Transclautana nel vallone di Frate.
- N° 10 - 28** ⊕ 100 ↑ +++ ↓ no impegno 8 interesse 8
 Il percorso parte dalle stalle rosse. Si lascia la pista principale per prendere sulla destra una secondaria che passa dietro le stalle rosse. La si segue e prima di attraversare il ghiaioso torrente principale, subito dopo alcune stalle, si prende a sinistra per sentiero segnato che si segue, sempre piuttosto ripido, fino alla Casera Frate de Sora. Decisamente non adatto alla discesa.
- N° 11 - 10** ⊕ 10 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 8
 Un km dopo Claut verso Lésis, al termine della discesa, si stacca sulla destra una pista che porta al torrente. Per il ponte pedonale o per il guado (in genere senza acqua) si riprende la pista sull'altro versante e si giunge in breve al pascolo delle stalle rosse. Dietro le stalle una pista porta al sentiero che sale direttamente alla Casera Frate de Sora (Transclautana).
- N° 12 - 14** ⊕ 90 ↑ +++ ↓ no impegno 7 interesse 7
 Dalla Casera Ciasavént si prosegue per la pista verso Est. Si prende il sentiero segnato di destra che sale con alcuni brevi tornanti e quindi prosegue, talora poco evidente in condizioni di buon innevamento (attenzione ai segnavia), fino alla pista nei pressi della Casera Colciavàth
- N° 13 - 14** ⊕ 30 ↑ +++ ↓ +++ impegno 7 interesse 8
 Si segue la pista forestale fino alla Casera Colciavàth
- N° 14 - 30** ⊕ 80 ↑ +++ ↓ +++ impegno 8 interesse 9
 Da Casera Colciavàth si risale il pascolo verso Sud-Est fino al suo punto più alto. Qui si entra per un tratto nella vegetazione purtroppo inevitabile ma per un contenuto dislivello (circa 50 metri). Sempre puntando verso la cresta, la si raggiunge senza percorso obbligato e per terreno più aperto. Si consiglia la discesa per lo stesso percorso.
- N° 20 - 21** ⊕ 20 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 8
 Qui la breccia principale aperta tra la vegetazione piega a sinistra e sale fino alla Forcella Baldass senza difficoltà di orientamento.
- N° 20 - 22** ⊕ 40 ↑ ++++ ↓ ++ impegno 7 interesse 9
 Appena la vegetazione lo consente si taglia sulla destra e si sale poi senza percorso obbligato piegando verso destra per terreno sempre più aperto fino al ripido cambio di pendenza della parte finale. Qui è l'incrocio di diversi itinerari in un bellissimo ambiente.
- N° 21 - 34** ⊕ 50 ↑ +++ ↓ ++++ impegno 8 interesse 10
 Dalla Forcella Baldass per la vegetazione ora più rada si punta allo sperone roccioso che scende dal Turlòn de Forcia Bassa (M. Rassetùm). Sotto di esso si piega a destra per

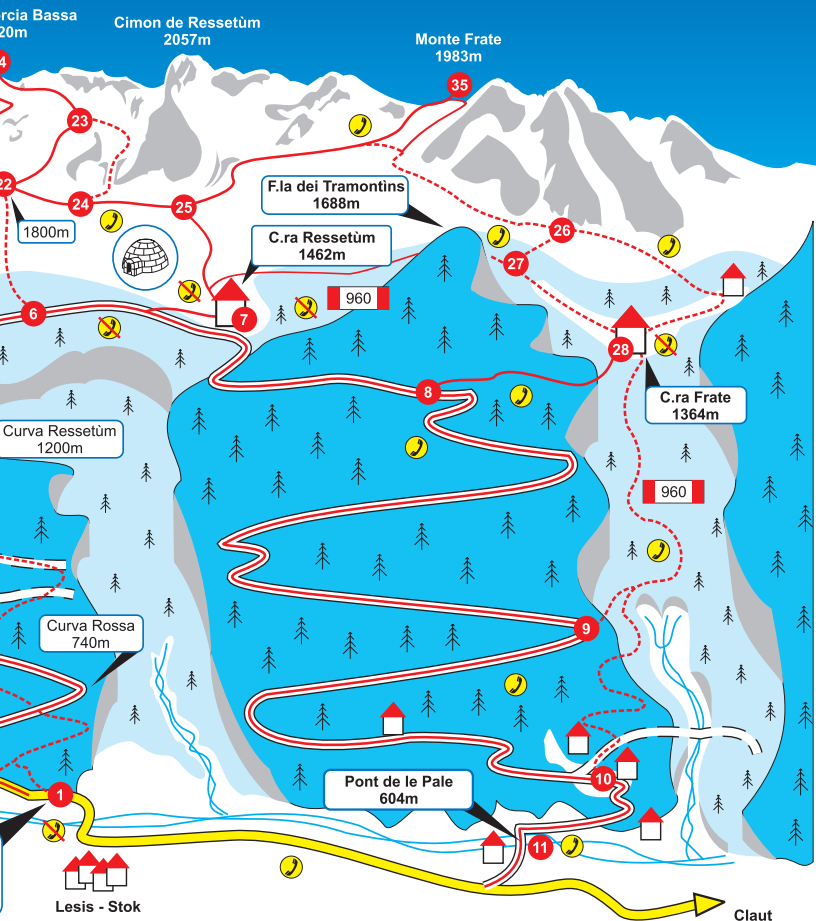


VIABILITA'




-  STRADE PRINCIPALI
-  STRADE FORESTALI
-  PISTE FORESTALI
-  960 SENTIERO CON SEGNAVIA

CELLULARI

-  COPERTURA
-  NON COPER



ITINERARI

-  SALITA E DISCESA
-  CONSIGLIATA SOLO SALITA
-  NUMERO SEGMENTI

VILLAGGIO IGLOO



l'evidente avvallamento che conduce inequivocabilmente ai catini superiori. Si risale sul suo margine destro il bel pendio regolare che porta a un piccolo ripiano con dei grossi massi. Ora comincia la parte più ripida e più pericolosa se vi è rischio di valanghe e richiede sempre un'attenta valutazione. Prima per l'avvallamento di destra e poi direttamente per il pendio finale si raggiunge la cresta sommitale.

N° 21 - 32 ⊕ 40 ↑ +++ ↓ +++ impegno 9 interesse 8

Dalla Forcella Baldàss per la vegetazione ora più rada si punta allo sperone roccioso che scende dal Turlòn de Forcia Bassa (M. Rassetùm). Alla base del pendio sotto le rocce si traversa decisamente a sinistra (Est), lungamente mantenendo sempre la quota e superando anche dei tratti piuttosto ripidi e dei costoni con brevi discese. Attenzione al rischio di valanghe in questo tratto obbligato. In leggera discesa si raggiunge La Forcia Bassa.

N° 22 - 23 ⊕ 20 ↑ ++++ ↓ ++ impegno 8 interesse 10

Si sceglie il punto meno ripido del pendio sovrastante, costituito da un avvallamento che aggira a destra le fasce rocciose e i tratti ripidi per condurre in breve ai catini superiori.

N° 23 - 34 ⊕ 30 ↑ ++++ ↓ ++ impegno 8 interesse 10

Da qui si seguono gli splendidi avvallamenti in salita verso Est senza eccessive pendenze in un ambiente affascinante. Da ultimo si raggiunge la cresta scendendo brevemente e aggirando a sinistra un ultimo rilievo della cresta.

N° 24 - 22 ⊕ 15 ↑ +++ ↓ ++ impegno 6 interesse 9

Sempre traversando in quota verso Est si raggiunge il nodo 22 che permette di evitare la salita del canale aggirandolo o di rientrare a valle per itinerari più bassi.

N° 24 - 23 ⊕ 20 ↑ +++ ↓ no impegno 10 interesse 10

Per il ripido canale di circa 50 metri (può essere faticoso e pericoloso se non c'è già la traccia battuta) fino alla sua uscita. Quindi piegando a destra e risalendo il ripido avvallamento si giunge ai catini superiori che in breve portano a ricongiungersi all'itinerario principale che verso Est porta alla cresta.

N° 25 - 24 ⊕ 10 ↑ +++ ↓ +++ impegno 6 interesse 9

Si traversa salendo leggermente fino in vista del ripido canale della Transclautana.

N° 26 - 35 ⊕ 40 ↑ +++ ↓ + impegno 8 interesse 10

Dalla base delle pareti si sale tenendosi sui pendii più a sinistra fino a scollinare sui catini alti di Frate in vista della cresta terminale. Alzandosi un poco si giunge in vista del triangolo che porta alla Cima Frate. Da qui si può toccare l'evidente sella poco a sinistra (Est) della cima o la cima stessa ma si può anche traversare a sinistra restando più bassi della cresta per collegarsi all'itinerario di discesa.

N° 27 - 26 ⊕ 15 ↑ +++ ↓ + impegno 7 interesse 8

Dal ripiano poco sotto la Forcella Tramontins (circa 90m di dislivello sotto la forcella) si traversa decisamente a destra per bosco rado fino a raggiungere in leggera salita i pendii alla base delle pareti della Cima Frate.

N° 27 - 7 ⊕ 20 ↑ +++ ↓ ++ impegno 8 interesse 7

Dalla Forcella Tramontins si scende sul versante Est per l'avvallamento di recente dis-

boscato e, obliquando sempre a destra (Est) si segue l'evidente varco nella vegetazione con un breve tratto anche ripido. In basso NON seguire il segnavia bianco e rosso del sentiero CAI che porterebbe nella vegetazione più fitta, ma seguire sempre verso destra la fascia disboscata fino a raggiungere la parte alta della radura di pascolo della Casera Rresetùm. Questa si raggiunge con breve discesa piegando poco a sinistra. Attenzione a non scendere dalla forcella direttamente per il canale principale perchè in basso diventa decisamente impraticabile per la presenza di grossi massi e fitta vegetazione. Questo segmento in salita richiede circa 40 minuti.

N° 28 - 27 ⊕ 50 ↑ +++ ↓ + impegno 6 interesse 8

Dalla Casera Frate de Sora per traccia di sentiero nella vegetazione si sale verso Est (sinistra). Poco dopo la vegetazione è più rada e si risale l'avvallamento per buona traccia fino a 90 metri di dislivello sotto la Forcella Tramontins, in corrispondenza di un piccolo ripiano con masso.

N° 28 - 26 ⊕ 60 ↑ +++ ↓ + impegno 8 interesse 10

Dalla Casera Frate de Sora si scende verso Ovest (destra) nella dolina e si risale verso Ovest l'avvallamento privo di vegetazione che porta con una breve salita al rustico ricovero delle capre dove riprende la vegetazione fitta. All'altezza della suggestiva costruzione la traccia piega decisamente a sinistra aprendosi un varco tra la vegetazione per traversare in modesta salita fino ai pendii sotto le pareti della Cima Frate. Si raggiunge la base delle pareti e la si segue a sinistra (Est) fino a incrociare in alto la traccia che proviene dalla Forcella Tramontins. Attenzione perchè i pendii ripidi alla base delle pareti sono esposti al rischio di valanghe e di scariche quando vi siano le condizioni.

N° 32 - 31 ⊕ 30 ↑ +++ ↓ +++ impegno 10 interesse 9

Dalla forcella Forcia Bassa si sale obliquamente su pendio ripido in direzione del versante Nord del Colon e di questo si risale tutto il ripido pendio regolare fino alla vetta con neve spesso ventata. Attenzione al rischio valanghe e in caso di pendio gelato attenzione perchè vi è un notevole salto verticale di roccia che ne fascia tutta la base.

N° 32 - 33 ⊕ 40 ↑ +++ ↓ +++ impegno 10 interesse 9

Prima di raggiungere la Forcia Bassa è anche possibile salire per i pendii fino alla cresta Est del Turlòn de Forcia Bassa (M.Rresetùm). Lungo la cresta, senza sci e superando un passaggio esposto (primo grado) si raggiunge la cima (l'elevazione più alta di tutta la dorsale del Rresetùm). Dalla cima si scende per lo stesso itinerario di salita. Per la salita a questa cima in condizioni invernali prevedere difficoltà alpinistiche.

N° 35 - 25 ⊕ 30 ↑ ++ ↓ +++ impegno 9 interesse 10

Dalla sella la Transclautana percorre un centinaio di metri sul filo della cresta verso Est (9. 10) e poi scende per un ripido canale al catino. Oppure dalla sella si scende al catino per il percorso di salita. Dal catino verso Est in quota e poi in leggera discesa a lungo per raggiungere il catino terminale sotto il Cimòn di Rresetùm. Lo si scende fino in prossimità del suo imbuto inferiore. Qui NON non si scende il canale principale (ripido e con salti) ma per la costa di sinistra per dossi di mughi, obliquando a sinistra fino alla base della parte più ripida. Di qui si obliqua a destra (Est) in leggera discesa per bosco rado per raggiungere la base dei pendii sotto la parte Nord del Cimòn de Rresetùm.

ITINERARI

Qui di seguito vi è la descrizione generale dei vari percorsi mentre i dettagli vanno ricercati sulla mappa allegata e sul prospetto schematico dei singoli segmenti (Descrizione segmenti a pag. 15). Per una buona condizione d'innnevamento sugli itinerari, il manto nevoso alla Casera Pradùt deve superare i 60 cm.

ACCESSI DA FONDOVALLE

• Casera Pradùt da Lésis

Segmenti: 1-2-3-4

E' L'ACCESSO PRINCIPALE E PIU' COMODO. Proseguendo oltre Claut, dopo circa 2,5 km si raggiunge la frazione di Lésis (Stok nella toponomastica locale). Superato il piccolo nucleo di case si oltrepassa il torrente Cellina sul Ponte degli Alpini e dopo un centinaio di metri si raggiunge il comodo ampio parcheggio. Qui in genere termina anche la manutenzione invernale della strada. Circa 1 km più avanti si prende sulla destra la lunga pista forestale che conduce fino alla Casera Pradùt percorrendo circa 6 km nel bosco. Ma sicuramente conviene raggiungere la stessa pista forestale imboccando l'evidente sentiero segnato CAI 960A che poco oltre il parcheggio si inerpica nel bosco. Una volta sulla pista si può scegliere se continuare per questa (lunga, poco ripida, un po' monotona, ma sempre battuta dal battipista) oppure seguire il sentiero segnato CAI 960A per traccia molto spesso già battuta (dislivello 800 metri; circa 6 km).

• Casera Pradùt da Claut

Segmenti: 11-10-9-8-7-6-5-4

Un km oltre il paese, in direzione Lésis, al termine di una ripida discesa, una pista forestale porta al torrente Cellina e lo supera con un guado (anche ponte pedonale: Pont de le Pale). Si segue la lunghissima pista forestale, che presenta, per rompere la monotonia, anche dei brevi tratti in discesa, fino ad arrivare, poco prima di Ferragosto (è lunga!), alla Casera Rassetùm e da questa, in breve, alla Casera Pradùt restando

in quota. Anche questa pista viene in genere battuta ed è preferibile eventualmente percorrerla in discesa (circa 15 km) per non invecchiare oltremodo per strada (dislivello 800metri, ma con tempo di percorrenza raddoppiato rispetto all'itinerario precedente).

• Casera Frate de Sora

Segmenti: 11-10-28

oppure 11-10-9-28

oppure 11-10-9-8-28

Un km oltre il paese, in direzione Lésis, al termine di una ripida discesa, una pista forestale porta al torrente Cellina e lo supera con un guado (anche ponte pedonale: Pont de le Pale). In breve si raggiungere il bel pascolo della stalla rossa con la fascia bianca. Si lascia la pista principale e si imbecca quella che a destra sale dietro la stalla. Poco oltre le successive stalle e prima di un torrente con grossi massi si prende sulla sinistra il sentiero segnato CAI 360 (segnavia bianchi e rossi). Questo sale sempre in bosco fino alla nuova Casera Frate de Sora, piuttosto ripido e senza tregua, tecnicamente impegnativo (dislivello 750 metri). Si può intercettare il sentiero anche continuando per la pista forestale e scendendo brevemente dal tornante a quota 900m. Ancora si può giungere alla casera dalla stessa lunga pista forestale abbandonandola al tornante a quota 1.300m. Poco oltre questo si sale per bosco obliquo a destra fino a intercettare una traccia di sentiero che con un tratto un po' esposto (attenzione se c'è neve dura o pericolo di valanghe) porta alla casera. Se avete intenzione di pernottarci ricordate di chiedere prima in paese informazioni riguardo agli spiriti dei morti che frequentano la casera e che potrebbero rendervi le notti difficili.

• Casera Ciasavént

Segmenti: 1-12

Dal parcheggio di Lésis (vedi itinerario per Casera Pradùt) si prosegue sempre per la strada principale. Oltre la lunga serie di tornanti attenzione ai pendii sovrastanti in caso di nevicata fresche. Si prosegue in leggera discesa fino alle Grave de Giére. Si attraversa decisamente verso destra la piana ghiaiosa per rientrare nel bosco sul versante opposto

e riprendere la pista. Al prossimo vicino bivio prendere a sinistra per raggiungere in breve la Casera Ciasavént. Da qui si può salire a Casera Colciavàth direttamente o transitare per Forcella Clautana lungo la Strada degli Alpini (non descritta qui quest'ultima possibilità).

• Casera Colciavàth

Segmenti: 12-14

Da Casera Ciasavént per la Forcella Clautana (Strada degli Alpini), lunga e con scarsa pendenza (vedi carta Tabacco 1:25.000 foglio 21, non descritta qui); oppure per il sentiero con radi segnavia CAI che sale più direttamente (12-14).

• Casera Rresetùm

Segmenti: 4-5-6-7

Da Casera Pradùt per la pista forestale battuta, senza dislivello di rilievo, in circa 30 minuti con sci o ciaspe. Quando la pista comincia a scendere imboccare il sentiero a sinistra (segnalato) che conduce in breve alla Casera senza perdere quota.

LA SALITA A CASERA PRADÙT

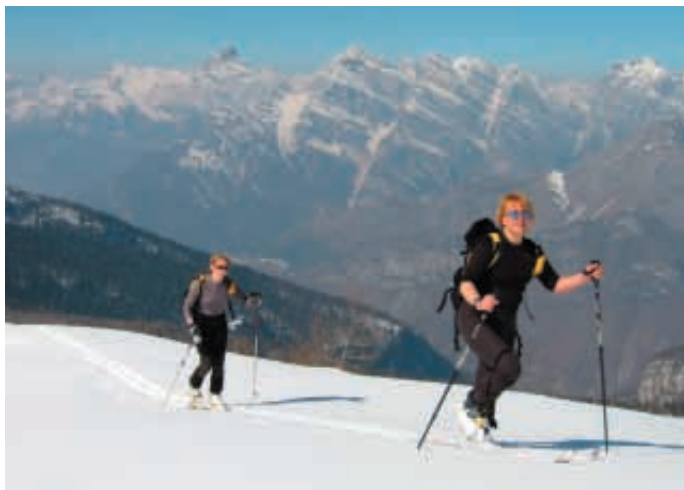
• **MEZZI MECCANICI:** dal parcheggio di Lèsis è disponibile su prenotazione il trasporto in quota con mezzi meccanici (fuoristrada, battipista, motoslitta) fino alla Casera. 800 metri di dislivello per circa 40 minuti di percorso. Si consiglia un abbigliamento adatto all'esposizione a temperature rigide, compresi berretto, guanti e occhiali.

• **A PIEDI:** per la pista forestale sempre ben battuta per 6,5 km in circa 2 ore e mezza

• **CIASPE E SCI:** conviene seguire il sentiero segnato, in genere già con una buona traccia per gli sci e percorribile anche con ciaspe. La pista forestale salita integralmente è sempre ben battuta, ma lunga e un po' monotona per la modesta pendenza.

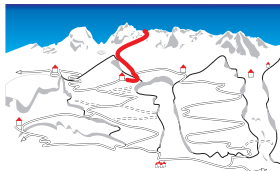
LA DISCESA DA CASERA PRADÙT

- **MEZZI MECCANICI:** a orari prestabiliti e su prenotazione, come per la salita.
- **A PIEDI:** per lo stesso itinerario di salita.
- **CIASPE E SCI:** con una facile e divertente sciata lungo la pista forestale sempre ben mantenuta e battuta dal battipista. Se vi sono buone condizioni di innevamento vale sicuramente la pena scendere per i fuoripista che percorrono il pascolo di fronte alla casera almeno fino al tornante Resselùn (segmento da "4" fino a curva Resselùn). Per la sua individuazione affidarsi in genere alle numerose tracce più evidenti o alla mappa allegata. Conviene comunque chiedere informazioni alla casera o agli altri frequentatori per non imboccare percorsi poco remunerativi. E' raccomandato l'uso del casco per la discesa con gli sci.
- **SLITTINO:** ovviamente solo sulla pista battuta. E' raccomandato l'uso del casco.



LA CLASSICA

- **ATTREZZATURA** SCI, CIASPE
- **DISLIVELLO** 600m DA CASERA
- **TEMPI** 1h.30' SALITA - 30' DISCESA
- **IMPEGNO** 7/10
- **INTERESSE** 9/10
- **SEQUENZA SEGMENTI:** 4-5-20-21-34



E' il percorso più frequentato e sicuramente IL PIÙ AGEVOLE DA SEGUIRE IN DISCESA PER RAGGIUNGERE CASERA PRADÙT (1450m). In condizioni di scarso innevamento è addirittura l'unico itinerario percorribile con gli sci. Da Casera Pradùt si segue la pista forestale verso Casera Rassetum per circa 700 metri (4-5). Appena la pista volge verso Ovest la si abbandona (segnale indicatore per Forcella Baldàss) per salire un evidente avvallamento che apre un comodo varco nella vegetazione. Lo si segue piegando in alto verso sinistra per raggiungere la Forcella Baldàss (1750m) (5-20-21). Da qui si sale al catino a destra (Ovest) del Turlòn de Forcia Bassa (M. Rassetum della cartografia ufficiale) e per terreno aperto e più ripido nella parte finale si punta direttamente alla cresta (2020m) (21-34). Attenzione negli ultimi cento metri di dislivello ai frequenti accumuli da vento. In condizioni di buona visibilità il panorama merita una sosta prolungata. La discesa dalla cresta si effettua per lo stesso itinerario.

SI RACCOMANDA IN PARTICOLARE DA FORCELLA BALDÀSS LA DISCESA PER LO STESSO ITINERARIO DI SALITA perchè sicuramente si combatterebbe contro immeritate risalite o vegetazione ostinatamente impenetrabile nella parte terminale del percorso.



LE VARIANTI DELLA CLASSICA

È possibile raggiungere la stessa cresta anche per altri percorsi, particolarmente remunerativi e poco frequentati, che risalgono per l'area compresa tra la salita classica e la Casera Rassetùm. La partenza degli itinerari è segnalata sulla pista che collega Casera Pradùt con Casera Rassetùm e sono ben evidenziati sulla mappa schematica. Consigliati per la bellezza e la varietà dell'ambiente che percorrono pur essendo relativamente brevi e di facile individuazione. Ovviamente attenzione anche su questi nella parte alta più ripida se vi sono condizioni di pericolo di valanghe.

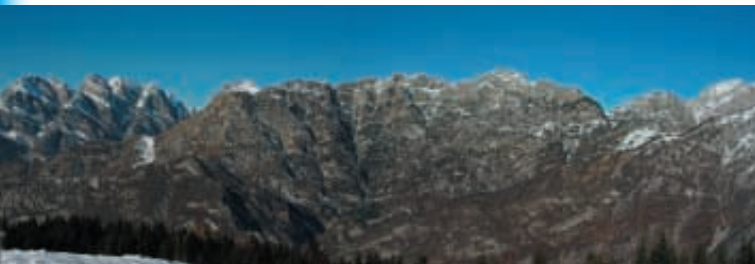
Passa per la Casera Rassetùm e risale fin sotto il Cimòn de Rassetùm, quindi torna a sinistra passando alla base del canale della Transclautana e raggiunge il catino superiore per un avvallamento meno ripido più a Est.

• **SEQUENZA SEGMENTI: 4-5-6-7-25-24-22-23-34**

Varianti simili tra loro veramente meritevoli di essere conosciute, specialmente se già si conosce il percorso tradizionale. Anche se non vi è la traccia fresca sono facili da individuare, addirittura più affascinanti e non presentano difficoltà tecniche.

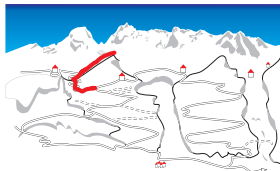
• **SEQUENZA SEGMENTI: 4-5-20-22-23-34**

oppure 4-5-6-22-23-34



GIRO DEL BALDÀSS

- **ATTREZZATURA** SCI, CIASPE
- **DISLIVELLO** 350 DA CASERA
- **TEMPI** 1h.15' SALITA - 20' DISCESA
- **IMPEGNO** 6/10
- **INTERESSE** 8/10
- **SEQUENZA SEGMENTI:** 3-13-21

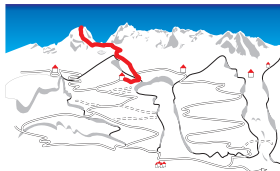


Dal tornante Colciavàth (3: bivio fra Colciavàth e Casera Pradùt) si scende brevemente seguendo la pista forestale che porta a Casera Colciavàth. Ancora per la pista che ora risale (è possibile tagliare due tornanti prendendo il sentiero segnato) fino al QUARTO tornante (13: quello più vicino alle rocce del Cimòn del Pradùt). Pochi metri oltre il tornante (segnale indicatore Forcella Baldàss) si prende a salire per un avvallamento che apre un varco nella vegetazione. Più in alto la traccia è meno evidente, ma piegando un po' verso sinistra si raggiunge in breve la bella e piccola radura con i ruderi della Casera Baldàss. Ora conviene salire dapprima direttamente e subito sopra piegando decisamente a destra fino a prendere e seguire l'avvallamento che scende direttamente dalla forcella Baldàss (21). Qui ci si ricongiunge con l'itinerario "LA CLASSICA". E' un'interessante alternativa per raggiungere Forcella Baldàss e il percorso classico in quanto la prima parte di salita porta in un ambiente e un panorama diverso e permette di effettuare un percorso ad anello.



FORCIA BASSA E IL COLÒN

- **ATTREZZATURA** SCI
- **DISLIVELLO** 600 DA CASERA
- **TEMPI** 2h SALITA - 40' DISCESA
- **IMPEGNO** 9/10
- **INTERESSE** 8/10
- **SEQUENZA SEGMENTI:** 4-5-20-21-32-31

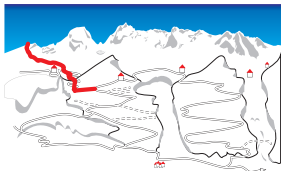


Da Forcella Baldàss (21) ci si porta sotto le rocce del Turlòn de Forcia Bassa (M. Resselùn) come per LA CLASSICA, ma qui si traversa a sinistra e si mantiene la quota traversando dei tratti anche molto ripidi (attenzione al rischio valanghe) e senza rilevanti dislivelli si raggiunge l'ampia forcella Forcia Bassa con il caratteristico gendarme centrale. Da qui si può salire il ripido pendio Nord che porta alla successiva cima del Colòn. Prima di raggiungere la Forcia Bassa è anche possibile salire per i pendii fino alla cresta in direzione della Cima Forcia Bassa (Resselùn) (32-33) Lungo la cresta, senza sci e superando un passaggio esposto (primo grado) si raggiunge la cima (l'elevazione più alta di tutta la dorsale del Resselùn). Dalla cima si scende per lo stesso itinerario di salita. La salita a questa cima in condizioni invernali comporta difficoltà alpinistiche.



CRESTA COLCIAVÀTH

- **ATTREZZATURA** SCI
- **DISLIVELLO** 600
DA BIVIO COLCIAVÀTH (2)
- **TEMPI** 2h SALITA - 40' DISCESA
- **IMPEGNO** 8/10
- **INTERESSE** 8/10
- **SEQUENZA SEGMENTI:** 3-13-14-30



Dal bivio per Casera Pradùt e Casera Colciavàth (3) per la pista forestale a Casera Colciavàth. Da questa si risale il pascolo verso Sud-Est fino al suo punto più alto. Qui si entra per un tratto nella vegetazione purtroppo inevitabile ma per un contenuto dislivello (circa 50 metri). Sempre puntando verso la cresta, la si raggiunge senza percorso obbligato e per terreno più aperto. Si consiglia la discesa per lo stesso percorso.

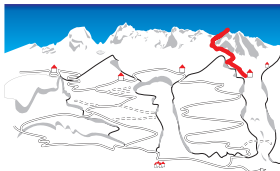
COLLEGAMENTO CASERA CIASAVÉNT – CASERA COLCIAVÀTH

- **SEQUENZA SEGMENTI:** 12-14

Percorre il sentiero che da Casera Ciasavént porta a Casera Colciavàth. Può essere interessante la salita per questo itinerario, ma se ne sconsiglia la discesa perché non facilmente individuabile e caratterizzato da vegetazione piuttosto fitta. E' indispensabile una buona conoscenza del posto e capacità di interpretazione della cartografia.

CIMA FRATE

- **ATTREZZATURA** SCI - CIASPE
- **DISLIVELLO** 700 DA CASERA FRATE
- **TEMPI** 2h SALITA -
30' DISCESA A CASERA FRATE O



o CASERA RESSETÙM

- **IMPEGNO** 7/10
- **INTERESSE** 8/10
- **SEQUENZA SEGMENTI:**28-(27)26-35

Dalla Casera Frate de Sora si segue il sentiero della Val dei Tramontins (28-27). Circa 90 metri di dislivello prima della Forcella (in corrispondenza di un piccolo ripiano) si traversa a destra per bosco rado fino a collegarsi ai pendii più aperti sotto la parete Nord.

VARIANTE (28-26):

questo stesso punto si può raggiungere, con itinerario più suggestivo e ripido, attraversando a destra (Est) la dolina dalla Casera Frate, quindi risalendo un breve avvallamento aperto fino in vista di una caratteristica baita in legno, ricovero estivo per le capre al pascolo. Di qui si traversa a sinistra e si segue l'evidente varco nella vegetazione, sotto un grosso masso, si segue la traccia aperta tra la vegetazione che con modesta salita porta al catino sotto la parete Nord del Monte Frate. Si raggiunge e si segue la base della parete fino a raccordarsi con il precedente itinerario. Attenzione alle eventuali scariche se neve recente o primaverile.



Si risalgono facilmente questi bei pendii. In alto si tiene la sinistra, seguendo un avvallamento che in breve conduce ai catini alti di Frate. Di qui verso destra senza percorso obbligato verso l'alta sella sulla cresta a sinistra (Est) della cima. In breve si può salire anche alla cima.

Dalla sella si può ridiscendere al catino sottostante oppure percorrere un centinaio di metri di cresta e poi per un breve canale al catino stesso (percorso originale della Transclautana). Per il catino si continua a traversare verso Est in leggera discesa e infine per pendio più accentuato si scende in fondo al catino sotto le pareti del Cimòn de Rresetùm. Al margine inferiore del catino si rimonta il bordo subito a sinistra del canale di scolo e obliquando un po' a sinistra si scende il ripido pendio a dossi fino alla sua base (attenzione a non scendere direttamente il canale o alla sua destra perché diviene subito molto ripido). In fondo traversare in discesa a destra per radi larici fino alla base della parete Nord del Cimòn de Rresetùm. Da qui si scende direttamente per dossi accentuati e poi per un evidente varco nella vegetazione fino alla radura della Casera Rresetùm. Dalla casera mantenendo la quota verso Est si prende il sentiero che conduce alla pista forestale e verso Casera Pradùt, oppure si scende per la radura, un po' a sinistra, direttamente fino alla pista forestale e per questa, verso Ovest, ci si riporta verso la Val de Frate.

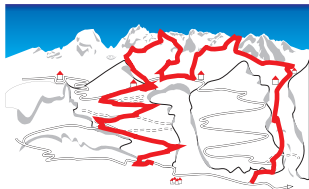
VARIANTE (28-27-7):

dalla Forcella Tramontins si scende sul versante est per l'avvallamento di recente disboscato e, obliquando sempre a destra (Est) si segue l'evidente varco nella vegetazione con un breve tratto anche ripido. In basso NON seguire il segnavia bianco e rosso del sentiero CAI che porterebbe nella vegetazione più fitta, ma seguire sempre verso destra la fascia disboscata fino a raggiungere la parte alta della radura di pascolo della Casera Rresetùm. Questa che si raggiunge con breve discesa piegando poco a sinistra. Attenzione a non scendere dalla forcella direttamente per il canale principale perchè in basso diventa decisamente impraticabile per la presenza di grossi massi e fitta vegetazione. Questo segmento in salita richiede circa 40 minuti. Comunque è più interessante salire ai catini e seguire l'itinerario della Transclautana (27-26-35-25).

LA TRANSCLAUTANA

- **ATTREZZATURA** SCI
- **DISLIVELLO** 1.700 DA CLAUT
- **TEMPI** 7h
- **IMPEGNO** 9/10
- **INTERESSE** 10/10
- **SEQUENZA SEGMENTI:**

11-10-28-(27)26-35-25-24-23-34-21-20-5-4-3-2-1



Dal torrente Cellina risale per sentiero tutta la Val de Frate fino a Casera Frate de Sora. Da qui alla Forcella Tramontins o, con una variante, si porta sotto le pareti del Monte Frate e ne percorre a sinistra la base. Sale ai Catini Alti di Frate e tocca la cima principale. Traversati i catini alti verso Est, scende ripidamente alla base del Cimòn de Rresetùm e lo aggira da sotto (Nord) risalendo poi un breve canalino (24-23) oppure più a Est (24-22-23) per un pendio meno ripido per riprendere i catini alti a est della cima. Per questi sempre verso Est in ambiente splendido risale a toccare la cresta della Classica e quindi scende per il percorso classico fino alla Casera Pradùt. Se possibile, il percorso originale discende tutta la pista forestale fino al parcheggio di Lésis.

VARIANTE:

dalla base del Cimòn de Rresetùm è possibile accorciare l'itinerario raggiungendo direttamente la Casera Rresetùm con breve discesa in bosco rado (25-7) e quindi Casera Pradùt per pista forestale (7-6-5-4) oppure traversare in quota verso Est (25-24-22-21 oppure 22-20) fino a collegarsi con la Classica.



STRUTTURE E ATTREZZATURE AL PRADÙT

- Locale con possibilità di ristoro nei giorni di apertura o su prenotazione
- Campo ARVA: presso le strutture del viene organizzato in giornate definite un campo innevato per l'addestramento all'utilizzo degli apparecchi ARVA per la ricerca di travolti da valanga. Per l'utilizzo e l'assistenza contattare la gestione della casera nel periodo di attività.
- Igloo con possibilità di pernottamento su prenotazione
- Pista fondo
- Noleggio ciaspe e attrezzatura scialpinistica
- Noleggio ARVA, SONDA, PALA
- Base radio
- Battipista
- Motoslitta di servizio

SEGNALETICA

I segnavia e le indicazioni sono limitate solo al raggiungimento dei punti di appoggio (casere), mentre in alto non vi sono segnalazioni significative permanenti. Si cercherà di segnalare opportunamente i punti critici per l'individuazione degli imbocchi dei percorsi in salita.

RIENTRI A VALLE CON GLI SCI

Vi sono alcuni tratti dei percorsi che non hanno caratteristiche adatte a essere percorsi agevolmente in discesa con gli sci per la presenza di vegetazione fitta e scarsa possibilità di manovra.

- Da Casera Frate de Sora a Claut: traversare per il sentiero che conduce alla pista forestale e seguire poi questa fino al fondovalle. Da evitare in

discesa il sentiero CAI 360 (ripido e vegetazione)

- Da Casera Colciavàth a Casera Ciasavént: il sentiero CAI è ripido e poco praticabile con gli sci. In alcuni punti può essere di difficile individuazione. Nel dubbio tenersi verso destra perché in basso e a sinistra vi sono dei salti verticali. (ripido e vegetazione)
- Da Forcella Clautana a Casera Ciasavént per la Strada degli Alpini (pista stretta e poco ripida)
- Da Casera Pradùt : per la pista forestale principale (sempre battuta dal gatto). Per i fuoripista, spesso molto belli, conviene chiedere informazioni aggiornate (i percorsi variano repentinamente a seconda delle condizioni) o comunque conoscere abbastanza bene i percorsi e i collegamenti

LA FAUNA E LE TRACCE

Le osservazioni faunistiche sul terreno invernale sono particolarmente evidenti, ricche ed affascinanti. Nell'area boscata e a bassa quota è facile notare le evidenti impronte di caprioli, volpi, cervi che attraversano disordinatamente. Più discrete, fini e brevi quelle di scoiattoli, arvicole e varie specie di uccelli. In alto, dove la vegetazione diventa più rada fino a scomparire (il pino mugo è spesso sommerso dalla neve) saranno ovunque presenti gli inconfondibili percorsi della lepre bianca e quelli più rari del gallo forcello e del gallo cedrone. A tutte le quote volpe e martora frequentano l'ambiente invernale. Negli ultimi pendii più ripidi talora le pernici bianche lasciano la loro lieve traccia e i piccoli caratteristici cilindri delle loro feci. Può capitare di vedere sul pascolo della casera l'ermellino. Guardando ogni tanto in cielo comunemente si vedono coppie di corvi imperiali, l'aquila e talora sopra la cresta terminale i grifoni provenienti dall'area di Cornino. Oltre la cresta, sui versanti meridionali verso la pianura, osservando con attenzione si scorgeranno i camosci al pascolo sui ripidi pendii assoluti.

Ma l'aspetto più interessante resta l'interpretazione dei comportamenti degli animali sulla base delle numerose tracce facilmente rilevabili sulla neve.

E ancora più interessante l'interpretazione nei confronti degli umani, talora umanoidi, che girano da queste parti. Specie strana e imprevedibile, divertente e drammatica, comica e tragica, molto spesso simpatica ma un po' chiassosa.

PROSPETTIVE

Le recenti esperienze di gestione logistica dell'area invernale suggeriscono di continuare in tale direzione. Le caratteristiche di nicchia a frequentazione selettiva da parte di fruitori che ricercano sempre più ambienti a basso impatto antropologico fanno sempre più sperare che sia questa la strada da seguire per utilizzare al meglio questa splendida risorsa ambientale soprattutto nel lungo termine. Nelle prossime stagioni saranno migliorati e potenziati la recettività, il trasporto in quota, le attività organizzate e l'efficienza dei servizi preoccupandosi di valutare attentamente le conseguenze degli interventi che non mireranno a sostenere una frequentazione di massa ma di qualità.



© Pubblicazione e distribuzione Ass. Claut Cultura e tempo libero
Via A. Giordani, 1/a - 33080 Claut (PN) - Email: acctl@libero.it.

Testi di Giacomo Giordani - Mappe Giuseppe Giordani.

Realizzazione grafica Edy Leschiutta - Foto: Edy Leschiutta - Giacomo Giordani - Luca's Photo.

Stampa Tipografia Nero su Bianco - dicembre 2006

suggerimenti sulla guida: Email cnsas@tiscali.it



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE

I NEGOZI DELLA MONTAGNA

PORDENONE STRADONE PER AVIANO TEL 0434 949168

CLAUT VIA GARIBALDI TEL 0427 877151



NICO'S

CENTRO PROVE
MATERIALI ALPINI

TEST

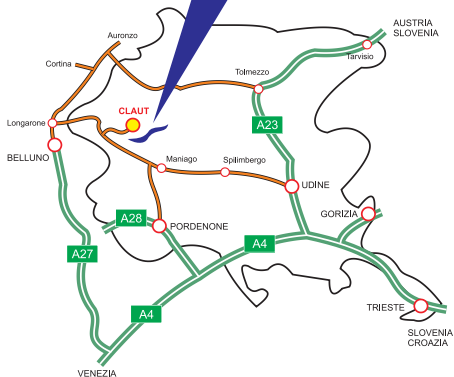


NICO'S

MOUNTAIN
EQUIPMENT

ALP

WWW.NICOSALP.IT



CONTATTI E INFORMAZIONI

INFORMAZIONI GENERALI • tel. 339 5919173
ASSOCIAZIONE CLAUT CULTURA E TEMPO LIBERO

INFO TECNICHE PERCORSI

tel. 335 8111665
cnsas@tiscali.it

NIVO-METEO FRIULI VENEZIA GIULIA

Osservatorio meteorologico
www.osmer.fvg.it



NIVO-METEO VENETO

Arpa Centro Valanghe Arabba - tel. 0436 780007
www.arpa.veneto.it/nivometeo.htm

COMUNE CLAUT

tel. 0427 878040 - www.comune.claut.pn.it
info@com-claut.regione.fvg.it

www.transclautana.it

PARCO DOLOMITI FRIULANE

tel. 0427 87333 - www.parcodolomitifriulane.it
info@parcodolomitifriulane.it

CAI CLAUT

tel. 0427 878453
www.caiclaut.it - info@caiclaut.it

PRENOTAZIONI VILLAGGIO IGLOO CONSORZIO ALBERGATORI VALCELLINA

tel. 0427 878416 - www.consorziovalcellina.it
valcellina@libero.it

GESTIONE CASERA PRADUT E TRASPORTI IN QUOTA

Tel. 339 5919173 - Email: acctl@libero.it